

Sten Lex

**Incisione contemporanea: l'opera d'arte nell'epoca della sua non riproducibilità tecnica
di Marta Silvi**

Complici gli studi in Sociologia alla Sapienza, Sten Lex collaborano da ormai quindici anni, conservando quell'anonimato inizialmente imposto dall'ambiente Urban, che li ha resi poi celebri. Accolta nello studio romano, ripercorriamo insieme i passaggi nodali della loro ricerca, le evoluzioni, gli obiettivi e i futuri scenari. Ho conosciuto le loro prime icone fluttuanti in strada prima ancora che attraverso la rete, la carta stampata o gli spazi dedicati all'arte: quale spettatore ho registrato e condiviso l'entusiasmo giovanile che, all'alba degli anni Duemila, induceva Sten, poi insieme a Lex, a intraprendere un rapporto fisico con la città, costruendo una sorta di caccia al tesoro al personaggio prescelto, ripetuto sui muri di quartieri a loro familiari (Salario, Nomentano, San Lorenzo). Lo stesso fervore che li conduceva, insieme a Lucamaleonte, a organizzare, dal 2005 al 2008, un *International Poster Art Festival* presso il centro sociale "Esc" a Roma, rimasto tra i primi esperimenti nel suo genere in Italia (Il *Fame* a Grottaglie si sviluppa tra il 2008 e il 2012 e il *Outdoor* nasce solo nel 2010).

Da allora tante cose sono cambiate, non solo nelle modalità espressive intrinseche di ciascun artista, ma più estesamente, nell'intero sistema di produzione *Street*: dai micro-interventi illegali ai grandi interventi pubblici, il passaggio è stato epocale. Sebbene per Sten Lex, tengono loro stessi a precisare, il legame con il graffitismo classico abbia sempre riguardato la condivisione delle superfici, più che dei codici o degli ideali di *crew* tipici di quel movimento.

Dai pieni e vuoti dello *stencil* puro di cui Sten è riconosciuto come un pioniere in Italia, alla mezzatinta applicata nella tecnica *Hole School*, da loro stessi concepita nel 2003, nel cui gioco di parole tra *hole*-buco e *old*-vecchio sintetizzano la procedura: le figure vengono alla luce attraverso punti o linee il cui spessore costruisce il chiaroscuro (non a caso furono invitati da Bansky e Tristan Manco al proverbiale *Cans Festival* nel 2008). Dal *poster* su carta velina, impiegato a seguito dell'arresto durante il compimento di un'azione su strada nel 2005, panacea contro i rischi a cui espone invece la pittura diretta su muro, allo *Stencil Poster*, brevettato nel 2010 e portato ai suoi massimi livelli espressivi negli anni successivi. Abbiamo assistito nel corso di questa lunga e prolifica carriera a un'evoluzione sintomatica ed esponenziale, dalla velocità e facile riproducibilità del mezzo alla compiutezza di un'arte metodica e manuale, in cui il gesto incisivo e pittorico ne distingue la portata artistica, dalle dimensioni discrete alle grandi superfici murarie. Sten Lex, che non hanno un background formativo in scuole d'arte, esplorano e sperimentano spronati dall'esigenza personale di arrivare a una modalità espressiva riconoscibile quanto unica. Come la maggior parte delle idee geniali, anche lo *stencil* che li ha resi celebri nasce per caso, in strada, come una *boutade*, un modo per interagire con i muri della capitale. E proprio la rapida riproducibilità e la riconoscibilità dei soggetti ritratti (come non ricordare il Tenente Colombo, Cary Grant e Grace Kelly, Bruce Lee, l'ispettore Callaghan, Clint Eastwood, figure tratte dai film di Hitchcock, Orson Welles e Bergman che facevano capolino sui muri romani nei primi anni 2000) e successivamente l'*allure* dei volti anonimi ripescati da un immaginario tipico degli anni Sessanta e Settanta e riprodotti in grandi dimensioni, decreterà la loro fortuna instaurando una complicità con il pubblico che attinge ai meccanismi mnemonici della nostalgia.

Il soggetto è subordinato alla tecnica, vera protagonista dei loro lavori. La costruzione dell'immagine parte sempre dalla visione, dall'intuizione ottica che l'occhio umano sperimenta a distanza. C'è *Impressionismo*, nella ricerca della percezione retinica richiesta allo spettatore a diretto completamento della visione, c'è *Pointinismo*, nella modalità esecutiva, c'è arte *Optical* negli obiettivi di ricomposizione degli effetti prodotti dalle linee, c'è *Pop*, nella scelta dei soggetti originari e nella caratterizzazione dei messaggi, oltre che una riflessione profonda che sviscera il concetto di "schermo" nella evoluta società contemporanea. Nello *stencil poster* la figura emerge come un essere, intrappolato tra il muro e la carta, presente ma non distinguibile alla prima stesura, o a distanza ravvicinata. I fili della matrice spesso sono lasciati visibili in brandelli filamentososi, fluttuanti e residuali, sonoramente fruscianti, una componente organica del lavoro che mano a mano, grazie agli agenti atmosferici, si perderà come una pelle rivelando il soggetto nella sua interezza. L'energia rivoluzionaria di Sten Lex, risiede proprio nel movimento che va "per forza di levare" anziché per "via di porre" (Michelangelo insegna). Così, nella mostra *Rinascita*

presso la Galleria d'Arte Moderna di Roma troviamo un'opera su tavola, *Fireworks* del 2015, dove il processo è evidente e volutamente lasciato alla sua evoluzione biologica naturale.

Sebbene la galleria o il museo siano spesso osteggiati dagli *street artist* puri, perché considerati alter ego delle istituzioni a loro volta contestate, Sten Lex trovano invece la loro esperienza con il limite dello spazio espositivo e del formato uno sprone importante a sondare approcci e percorsi estetici inediti, approdando alla visione di un corpo di lavoro unitario. È proprio la loro prima mostra presso la CO2 nel 2010 a ispirare il concetto di "matrice distrutta", inserita nell'opera integralmente, ritagliata, dipinta e poi tirata via o lasciata lavorare dagli agenti atmosferici.

Sulla natura del loro lavoro, Sten Lex rispondono senza esitazione: "incisione"! Che sia su carta, su muro o su legno, si definiscono "incisori contemporanei", sottolineando una forma di artigianato indispensabile: "Siamo molto legati alla grafica e alla stampa, pur non lavorando su multipli, ciò che contraddistingue il nostro lavoro. La distruzione della matrice, a volte inserita nell'opera, è fondamentale. Per noi è importante il processo."

Ecco quindi la rinascita di una tecnica, un procedimento che, sorto nel Cinquecento, con Sten Lex acquisisce un nuovo significato inserendosi magistralmente nel contesto contemporaneo.

Dal 2013 Sten Lex abbandonano i grandi ritratti per interessarsi a *texture* geometriche interne sempre più complesse e articolate: attraverso grafiche frastagliate, a zig zag e linee oblique, isolano le righe, seguendone i percorsi. Mixano elementi elaborati al computer e tratti disegnati a mano libera, poi scansionati e filtrati dallo stencil, verso l'astrazione delle forme. Quando nel 2016 viene commissionato loro il progetto *Varco* a Gibellina, che prenderà forma sul muro adiacente l'opera di Carla Accardi in scorcio con l'incompiuto Teatro di Consagra, la perlustrazione della Sicilia permette la visione dall'alto di campi e terreni coltivati, ispirando la percezione del paesaggio come geometria pura, la parcellizzazione dello sguardo in grandi mappe immaginarie (si veda *Confini*, Catania, 2018), sia in bianco e nero che con sperimentazioni di colore (*Campo Irrigato*, 2017). La serie dei paesaggi prende le mosse da qui. Si tratta sempre di topografie mentali che nell'attuale mostra presso la Galleria d'Arte Moderna di Roma si sedimentano su tavola (*Confini – mar piccolo*, *Confini – isola*, entrambi 2019). Di pari passo sono i lavori ispirati allo schermo che si nutrono di un'estetica vintage, memore delle riflessioni in auge negli anni Sessanta (Fabio Mauri, in primis) quando la scatola televisiva raccoglieva il mistero e le potenzialità di una nuova epoca tecnologica. Così *Screen*, del 2019. Il disegno a mano libera si inserisce come un'interruzione nel pattern di fondo, sincopando la geometria e la ripetizione apparente di una sorta di spartito musicale. Così *Mare*, *Segno g* e *Segno IV*, tutti 2019.

Nella mostra *Rinascita* il visitatore ha la possibilità di immergersi nel mondo di Sten Lex e nell'energia che li conduce a sperimentare continuamente nuovi linguaggi. All'interno del chiostro presso la Galleria d'Arte Moderna di Roma, gli artisti hanno realizzato diversi interventi inediti su muro, frutto dell'evoluzione di queste recenti visioni in cui il processo rimane protagonista assoluto e i cui soggetti si adattano come dispositivi essenziali di ricerca.

Questa evoluzione aderisce perfettamente con la struttura stessa del chiostro, il cui assetto attuale è frutto di modifiche e ritocchi strutturali a partire dal XVIII secolo, quando trova la sua più estesa e definitiva conformazione. Recuperato dalla Soprintendenza Capitolina insieme all'intero stabile viene trasformato e adibito a museo pur mantenendo le vecchie strutture monastiche restituite nella chiave "moderna" che contraddistingue la natura della galleria oltre che delle opere qui conservate ed esposte.

Il contatto fortuito o cercato tra antico, moderno e contemporaneo è, d'altra parte, per gli stessi Sten Lex un processo che mutua ed evolve in una continua "rinascita".

Sten Lex

Contemporary engraving: the work of art in the era of its technical non-reproducibility

by Marta Silvi

Thanks to their studies in Sociology at Sapienza University, Sten Lex have been collaborating for fifteen years, preserving the anonymity initially imposed by the Urban environment, which later made them famous. Welcomed in the Roman studio, we retrace together the key steps of their research, evolutions, objectives, and future scenarios. I met their first icons floating on the street even before the web, the press or the spaces dedicated to art: as a spectator I recorded and shared the youthful enthusiasm that, at the dawn of the 2000s, induced Sten, then together with Lex, to undertake a physical relationship with the city, building a sort of treasure hunt for the chosen character, repeated on the walls of familiar neighborhoods (Salario, Nomentano, San Lorenzo). The same fervor that led them, together with Lucamaleonte, to organize, from 2005 to 2008, an International *Poster Art Festival* at the "Esc" social center in Rome, which remained among the first experiments of its kind in Italy (The *Fame* in Grottaglie developed between 2008 and 2012 and *Outdoor Festival* was founded only in 2010).

Since then, many things have changed, not only in the expressive method of each artist, but more extensively, in the entire Street Art production system: from illegal micro-interventions to large public interventions, the transition was epochal. Although for Sten Lex, they are keen to point out, the link with classic graffiti has always been about sharing surfaces, rather than the codes or crew ideals, typical of that movement.

From the solids and voids of the pure stencil of which Sten is recognized as a pioneer in Italy, to the mezzotint applied in the *Hole School* technique, conceived by themselves in 2003, where with the word pun between "hole" and "old" they summarize the procedure: the figures come to light through points or lines whose thickness builds the chiaroscuro (for instance they were invited by Banksy and Tristan Manco to the proverbial *Cans Festival* in 2008). From the poster on tracing paper, used following his arrest during an action on the street in 2005, a panacea against the risks caused by direct painting on the wall, to the *Stencil Poster*, patented in 2010 and brought to its maximum expressive levels in the following years.

During this long and prolific career we have witnessed a symptomatic and exponential evolution, from the quick and easy reproducibility of the medium to the comprehensiveness of a methodical and manual art, where engraving and pictorial gesture highlight its artistic scope, from discrete dimensions to large wall surfaces. Sten Lex, who do not have a training background in art schools, explore and experiment led by their personal need to reach a recognizable and unique form of expression. Like most of the brilliant ideas, even the stencil that made them famous was born by chance, in the street, like a *boutade*, a way to interact with the walls of the capital. And precisely the rapid reproducibility and recognizability of the subjects portrayed (how can we not mention Columbo, Cary Grant and Grace Kelly, Bruce Lee, Inspector Callaghan, Clint Eastwood, figures taken from the films of Hitchcock, Orson Welles and Bergman who peered out on Roman walls in the early 2000s). Later, the *allure* of anonymous faces rescued from a typical imagery of the sixties and seventies and reproduced in large dimensions represented their fortune by establishing a complicity with the public that draws on the mnemonic mechanisms of nostalgia.

The subject is subordinated to the technique, the true protagonist of their works. The construction of the image always starts from vision, from the optical intuition that the human eye experiences from a distance. There is *Impressionism*, in the search for the retinal perception required of the viewer to directly complete the vision, there is *Pointinism*, in the executive mode, there is *Optical Art* in the objectives of recomposing the effects produced by the lines, there is *Pop*, in the choice of the original subjects and in the characterization of the messages, as well as a profound reflection that dissects the concept of "screen" in evolved contemporary society.

In the stencil poster the figure emerges as a being, trapped between the wall and the paper, present but not distinguishable at the first application, or at close range. The threads of the matrix

are often left visible in filamentous, floating and residual, sonorously rustling shreds, an organic component of the work that gradually, thanks to atmospheric agents, will be lost like a skin revealing the subject in its entirety. The revolutionary energy of Sten Lex lies precisely in the movement that goes "by force to raise" rather than "by way of posing" (Michelangelo teaches). Thus, in the *Rinascita* exhibition at the Galleria d'Arte Moderna in Rome we find a work on wood, *Fireworks* of 2015, where the process is evident and deliberately left to its natural biological evolution.

Although the gallery or museum are often opposed by pure *street artists*, as they are considered alter egos of the institutions they contested, Sten Lex instead find their experience with the limit of the exhibition space and the format an important spur to explore new aesthetic approaches and paths, arriving at the vision of a unitary body of work. It is their first exhibition at CO2 in 2010 that inspires the concept of the "destroyed matrix", inserted in the work in its entirety, cut out, painted and then pulled away or left to work by atmospheric agents.

On the nature of their work, Sten Lex respond without hesitation: "engraving"! Whether on paper, on walls or on wood, they define themselves as "contemporary engravers", underlining an indispensable form of craftsmanship: "We are very attached to graphics and printing, although we do not work on multiples, which is what distinguishes our work. The destruction of the matrix, sometimes inserted in the work, is fundamental. The process is important to us. "

So here is the rebirth of a technique, a procedure that, born in the sixteenth century, acquires a new meaning with Sten Lex by inserting itself masterfully into the contemporary context. Since 2013 Sten Lex have abandoned large portraits to take an interest in increasingly complex and articulated internal geometric textures: through jagged graphics, zig zags and oblique lines, they isolate the lines, following their paths. They mix computer-generated elements and freehand drawn strokes, then scanned and filtered by the stencil, towards the abstraction of shapes. When in 2016 they were commissioned the project Varco a Gibellina, which will take shape on the adjacent wall the work of Carla Accardi in foreshortening with the unfinished Teatro di Consagra, the patrol of Sicily allows the view from above of fields and cultivated land, inspiring the perception of the landscape as pure geometry, the fragmentation of the gaze into large imaginary maps (see Confini, Catania, 2018), both in black and white and with color experiments (Campo Irrigato, 2017). The series of landscapes starts from here. These are always mental topographies that in the current exhibition at the Galleria d'Arte Moderna in Rome settle on the table (Confini - mar piccolo, Confini - isola, both 2019). Hand in hand are the works inspired by the screen that feed on a vintage aesthetic, mindful of the reflections in vogue in the sixties (Fabio Mauri, first of all) when the television box gathered the mystery and potential of a new technological age. So Screen, from 2019. The freehand drawing is inserted as an interruption in the background pattern, syncopating the geometry and the apparent repetition of a sort of musical score. Thus Mare, Segno g and Segno IV, all 2019.

In the *Rinascita* exhibition the audience can immerse themselves in the world of Sten Lex and in the energy that leads them to continuously experiment with new languages. Inside the cloister at the Galleria d'Arte Moderna in Rome, the artists have created several unpublished interventions on the walls, the result of the evolution of these recent visions in which the process remains the absolute protagonist and whose subjects recline as essential research devices .

This evolution fits perfectly with the very structure of the cloister, whose current layout is the result of structural modifications and retouching dating back from the 18th century, when it found its most extensive and definitive conformation. Recovered by the Capitoline Superintendence together with the entire building, it is transformed and used as a museum while maintaining the old monastic structures restored in the "modern" key that distinguishes the nature of the gallery as well as the works preserved and exhibited here.

The accidental or sought-after contact between ancient, modern and contemporary is, on the other hand, for Sten Lex themselves a process that mutates and evolves into a continuous "rebirth".